

A: Oasi "Cana" (info@oasicana.it)
Oggetto: La teologia di fronte al "genio" della donna

Viva la Famiglia Viva

La teologia di fronte al "genio" della donna

Parla il professor Josep-Ignasi Saranyana

PAMPLONA, martedì, 4 ottobre 2005 (ZENIT.org).- Anche la teologia deve dare seguito all'appello lanciato giovedì da Benedetto XVI, sulla necessità di compiere gesti concreti di riconoscimento del "genio" della donna, secondo il professor Josep-Ignasi Saranyana.

Sacerdote e teologo, Saranyana (Barcelona, 1941) è autore di "Teología de la mujer, teología feminista, teología mujerista y ecofeminismo en América Latina (1975-2000)" pubblicato in Costa Rica da "Promesa" (edicionespromesa@hotmail.com).

In questa intervista rilasciata a ZENIT, Saranyana, Direttore dell'Istituto di Storia della Chiesa dell'Università di Navarra, prende in analisi alcune correnti teologiche sulla donna e illustra la sua proposta.

In cosa si distingue la teologia femminista dalla teologia della donna?

Saranyana: A mio avviso, la teologia della donna si costruisce "dall'alto"; considera la donna a partire dalla Rivelazione. Attiene anzitutto alla grande tradizione della Chiesa.

La teologia femminista, invece, parte "dal basso". Non esclude la Rivelazione, ma la considera come un'istanza teologica secondaria. È piuttosto come una sociologia religiosa, se non addirittura una pura analisi psicologica del modo di vivere e dei sentimenti femminili.

È interessante, ma non è teologia in senso proprio. Spesso, poi, si pone in tono polemico o di rivendicazione.

Esistono femministe cattoliche che si muovono all'interno della Tradizione. Perché non definirle teologhe femministe, piuttosto che teologhe della donna?

Saranyana: Gli aggettivi sono fondamentali. Esistono due modi di considerare la donna: una è quella più propria del mondo moderno; l'altra è più teologica. Si possono cambiare le denominazioni, ma occorre mantenere ferma la distinzione tra le due discipline con sintagma diversi.

Cos'è esattamente l'ecofemminismo?

Saranyana: Si tratta, in un certo senso, di un ritorno a forme primitive del fenomeno religioso. Un'idea che vede la terra (intesa in senso femminile) come l'origine o la "madre" di ogni cosa. Dio (inteso culturalmente in senso maschile) resta privato della sua caratteristica di creatore. Riprende una sorta di dualismo che ricorda le forme di un primitivo gnosticismo. Talvolta si spinge persino verso un monismo tellurico. Implica, secondo me, una sovversione dell'autentico sentimento religioso.

Cosa pensa dell'analogia, proposta dall'ecofemminismo, tra lo sfruttamento della natura e lo sfruttamento subito dalla donna?

Saranyana: L'ecofemminismo radicalizza la teologia femminista, a tal punto da lasciarle ben poco della teologia in senso proprio. Porta agli estremi non solo la speculazione dialettica sul "genere" (teologia femminista), ma anche la considerazione del "genere" come mero prodotto sociale (teologia "mujerista"). È evidente che si trova agli antipodi rispetto a ciò che ho chiamato teologia della donna.

La Santa Sede si interessa di queste correnti ecofemministe?

Saranyana: Consideri che è molto difficile dialogare con posizioni così radicali, perché a mala pena esiste una piattaforma comune su cui potersi capire. Non si dimentichi, peraltro, che il Pontificio Consiglio della Cultura e il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso hanno preso in esame alcune delle proposte dell'ecofemminismo in un documento del 2003 intitolato "Gesù Cristo portatore dell'acqua viva".

Bisognerebbe chiedere alle ecofemministe se accettano la trascendenza assoluta di Dio su tutto il creato e se di conseguenza ammettono che Dio è creatore.

A parte la polemica dottrinale, cosa può fare la Chiesa per alleviare le condizioni di emarginazione della donna denunciate dalle femministe, anche da quelle più moderate?

Saranyana: Già il libro della Genesi, con divina saggezza, aveva profetizzato che dal peccato originale sarebbe derivata una dialettica tra i sessi che avrebbe condotto alla violenta sottomissione della donna da parte dell'uomo. È innegabile che la donna sia stata emarginata persino nell'ambito delle culture di ispirazione cristiana.

La Chiesa si è adoperata per cambiare questa situazione, predicando il comandamento dell'amore fraterno. Poco a poco, senza provocare contrasti maggiori, ha ottenuto l'abolizione della schiavitù, ha contribuito a sradicare la pratica della tortura, ha ammorbidito i codici di guerra, ha modificato i rapporti di lavoro e ha migliorato molto la condizione della donna.

Molte femministe tuttavia lamentano che la Chiesa non promuove la donna, escludendola dalla gerarchia ecclesiastica...

Saranyana: L'ombra del marxismo è molto diffusa. Nonostante il crollo della Cortina di Ferro qualche colpo di coda ancora si verifica in molte posizioni dialettiche. Per questo motivo, per alcuni risulta difficile comprendere che la Chiesa tende ad armonizzare la diversità funzionale tra i sessi attraverso la loro essenziale uguaglianza. Ricordarlo non significa tornare ad una società feudale premoderna. Implica entrare nel mistero divino della Chiesa.

La Chiesa è stata fondata da Cristo. La sua condizione sponsale è essenziale, come ci rivela l'Apocalisse: "come una sposa adorna per il suo sposo". E lo ripete anche la tradizione paolina. Cristo è lo sposo della Chiesa, perché la feconda con il suo sangue. Di conseguenza, chi partecipa sacramentalmente, in modo privilegiato, al sacerdozio di Cristo, sono gli uomini. Sono loro la continuità sacramentale di quel sacerdozio e sono pertanto anche sposi della Chiesa.

Una delle preoccupazioni della teologia femminista è l'immagine di Dio e l'impronta di questa immagine impressa su ogni persona umana.

Saranyana: Dio è in effetti l'esemplare di tutti ciò che esiste. Ogni donna è immagine di Dio, perché Egli è donna; ogni uomo è immagine di Dio, perché Egli è uomo; ogni angelo è anche immagine di Dio, perché Egli è puro spirito puro.

Dio è al di sopra della condizione sessuale. Egli è la causa, attraverso la creazione, della stessa differenziazione sessuale. Per questo non è né uomo, né donna, né angelo. Di tutto questo ha parlato la Commissione Teologica Internazionale lo scorso anno.

Eppure il linguaggio religioso è "escludente" rispetto al genere femminile. Si dice che Dio è Padre. Pensa che questo possa essere cambiato?

Saranyana: Questo tema eccede la competenza di analisi della teologia. Non so se esiste una lingua in cui il femminile sia includente e il maschile escludente; una possibilità tutt'altro che assurda. Tuttavia, almeno nel mondo occidentale, le lingue si sono evolute in modo tale che normalmente, salvo rari casi, quando si parla

di un insieme di individui di genere diverso, il plurale sia sotto la forma maschile, come il noto “Mensh” tedesco.

Avrebbe potuto essere diverso, ma bisogna attenersi a ciò che è la realtà, anche a rischio di “babelizzarci”. Delineare artificialmente nuovi modi di espressioni inclusivi potrebbe complicare infinitamente la comunicazione umana. E anche quella teologica.

Il termine “genio femminile” è stato coniato da Giovanni Paolo II. Crede che il Papa Benedetto XVI darà qualche ulteriore contributo in questo senso?

Saranyana: Vorrei raccomandare la lettura di un documento importante e poco conosciuto: la Lettera del 31 maggio 2004, firmata dal Cardinale Ratzinger, indirizzata ai Vescovi della Chiesa cattolica, [sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo](#). Si tratta di un documento che dà qualche indizio sulle probabili azioni del Magistero nei prossimi anni. Senza dimenticare, ovviamente, la “Mulieris dignitatem”, del 1988, né la “Lettera alle donne”, del 1995.

ZI05100403

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo http://www.oasicana.it/elenca_files/elencfilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno